

PROGETTO DI ADEGUAMENTO DEL PRG AL P.P.A.R.

Sottosistema botanico - vegetazionale

REVISIONE DELLA CARTA BOTANICO – VEGETAZIONALE

Il Tecnico incaricato

Giangolini dott. Agr. Alberto

Montegrimano, febbraio 2013



PROGETTAZIONE DEL VERDE E CONSULENZE AMBIENTALI

Dott. Alberto Giangolini - Dott. Sabina Filippi - Agronomi Architetti Paesaggisti

Pesaro (Italy) - Via Mameli 44/B/201 - Tel. e Fax. +39721.40.48.55 - p.IVA: 02006330415 - www.landesign.it - info@landesign.it

Sommario

1. Premessa	3
2. Inquadramento	3
2.1 Riferimenti storici	4
2.2 Inquadramento vegetazionale	4
3. Normativa di riferimento	6
3.1 Definizioni normative	6
4. Vegetazione attuale rilevata	9
5. Vegetazione attuale rilevata presso i comparti sottoposti a variante	11
6. Schede monografiche dei rilievi di dettaglio	13
6.1 Ambito 1 - Ca Cardellino	13
6.2 Ambito 1-a - Stabilimento termale e frazione di Meleto	15
6.3 Ambito 1 – d Frazione Ca Marone	19
6.4 Ambito 1- h San Donato	21
6.5 Ambito 2a - Montelicciano nord	23
6.6 Ambito 2b - Montelicciano sud (Castello)	27
6.7 Ambito 2c – Montelicciano località Laguna	30
6.8 Ambito 3- g – Frazione Montetassi	32

1. Premessa

Su incarico del Comune di Montegrimano lo scrivente tecnico nel corso del mese di dicembre 2012, ha provveduto, attraverso sopralluoghi diretti e indagini cartografiche, a revisionare il documento "studio botanico vegetazionale" allegato al PRG vigente, elaborato nel 1994 e aggiornato nel 2011.

Visti gli adeguamenti normativi succedutisi a partire dal 1994 ad oggi, la revisione dello studio botanico vegetazionale si è resa indispensabile soprattutto per cercare di aggiornare allo stato attuale la destinazione d'uso dei suoli, specie per quanto riguarda la copertura forestale, in considerazione del fenomeno di incremento delle superfici boscate avvenuto negli ultimi anni.

Il riconoscimento delle formazioni boscate e la definizione dei relativi confini in riferimento alle norme vigenti, rende possibile l'esatta perimetrazione di ambiti vincolati, prevedendo gli sviluppi urbanistici del territorio più coerenti con la preservazione dell'ambiente naturale, mettendo in condizione gli uffici comunali preposti, di dare risposta alle possibilità di sviluppo proposte dalla cittadinanza.

Circa l'esatta definizione degli elementi tutelati per legge, visto il breve tempo messo a disposizione e la stagione climatica avversa, è stato possibile aggiornare approfonditamente solamente la parte relativa alle formazioni boscate, lasciando fuori dal controllo diretto lo sviluppo di filari, macchie, gruppi, siepi ed elementi isolati, che in tal modo restano aggiornati all'elaborazione del 1995.

Inoltre in considerazione del fattore di scala utilizzato, la carta elaborata assume un valore solamente indicativo, per cui eventuali usi o trasformazioni proposte a carico del territorio agricolo, andranno comunque sottoposti a verifica preventiva tramite rilievo diretto da effettuare a carico delle formazioni vegetazionali, al fine di verificarne la corrispondenza in termini normativi (L.R. N. 6/2005). In tal senso gli uffici comunali competenti provvederanno a richiedere l'elaborato di verifica nei casi in cui il progetto si collochi in prossimità di formazioni boscate e/o arboreo arbustive.

Vista la natura del territorio di Montegrimano che si colloca nella fascia della alta collina marchigiana al confine con l'Emilia Romagna, lo sviluppo di boschi, pascoli e prati da fieno, risulta considerevole, connotando un paesaggio di rilevante pregio ambientale. Di conseguenza la restante parte, non sottoposta all'uso agricolo-selvicolturale, si presenta particolarmente ridotta (insediamenti residenziali e produttivi limitati e poco estesi).

Tali insediamenti corrispondono con i nuclei storici e con urbanizzazioni recenti lungo le principali vie di comunicazione; proprio in corrispondenza di tali ambiti sono previste varianti in grado di proporre una ottimizzazione degli usi e degli sviluppi consentiti, per cui la ricerca condotta si è concentrata maggiormente a definire la copertura boschiva proprio di queste superfici, producendo una analisi di maggior dettaglio derivata da sopralluoghi diretti e ricerche storiche dell'uso territoriale.

2. Inquadramento

La revisione del comparto botanico vegetazionale, nasce dalla necessità di censire e aggiornare lo sviluppo e i confini delle formazioni boscate eventualmente originatesi o modificatesi di recente a seguito dello sviluppo delle politiche di rimboschimento condotte a livello comunitario e nello stesso tempo dal progressivo abbandono dell'uso agricolo di zone marginali come quelle della fascia dell'alta collina marchigiana, lasciando spazio allo sviluppo prima di arbusteti pionieri poi a boschi di neoformazione.

2.1 Riferimenti storici

Storicamente va ricordato che nel periodo precedente e più precisamente tra il XVIII ed il XIX secolo si verificarono le ultime significative utilizzazioni boschive del territorio collinare, in seguito alla vendita all'asta dei beni comunali e dei beni ecclesiastici.

I testi di quel periodo riportano di come si prefigurava sempre di più il rischio di un disboscamento intensivo a favore della cerealicoltura e già verso la metà del XIX secolo le cronache riportano che tutto il territorio della Provincia di Pesaro aveva una prevalente destinazione agricola con l'uso delle alberate di acero e olmo campestre nei seminativi quale unica significativa presenza arborea, lasciando alla destinazione silvopastorale un ridottissimo sviluppo.

Il fenomeno di messa a coltura dei terreni è proseguito per tutto il XIX secolo, per cui nel corso dell'intero periodo le superfici boscate si ridussero ulteriormente-

Successivamente anche nel corso del XX secolo questa tendenza si mantenne inalterata e solo verso la fine del secolo scorso si notò una inversione, proprio a causa dei motivi accennati in premessa, derivati da una nuova politica comunitaria di salvaguardia dell'ambiente naturale e alla ridotta economicità delle produzioni agricole in terreni marginali.

Attualmente il paesaggio collinare mantiene un assetto prevalentemente agricolo, dominato da una tipologia colturale a seminativi, arricchita (soprattutto in alta collina) da formazioni lineari costituite da filari, siepi ed alberi isolati, con struttura e composizione variabile a seconda della funzione svolta (frangivento, confine poderale, arredo stradale, consolidamento di piccoli pendii ecc.) o della collocazione.

Queste strutture, seguendo gli elementi fisiografici o infrastrutturali, creano interessanti sistemi reticolari che fungono da vettori biologici nell'ambito della funzionalizzazione di Rete Ecologica Regionale.

In questo senso la recente crisi dell'agricoltura ed alcune azioni di politica agraria hanno avviato parziali trasformazioni del paesaggio rurale. L'abbandono colturale ha generato processi di ricolonizzazione naturale, dapprima da parte della vegetazione erbacea e successivamente (in tempi relativamente lunghi) alla ricostituzione naturale del bosco.

Le formazioni di transizione (visti i tempi lunghi della successione dinamica naturale) si configurino spesso come elementi temporanei del quadro paesaggistico, svolgendo un ruolo primario in ambito ecologico e paesaggistico.

D'altra parte i pochi rimboschimenti fatti in passato in area collinare raramente hanno dato risultati soddisfacenti in termini di produzione, a causa dell'impiego di specie arboree inadeguate (pino nero, cipressi, abete greco, cedri) e mancate manutenzioni postcolturali.

La tendenza attuale è di utilizzare maggiormente latifoglie autoctone (noce, ciliegio, aceri, frassini) in formazioni miste, ormai ampiamente sperimentate nell'arboricoltura da legno, con l'intento di risolvere più adeguatamente il problema della rinaturalizzazione dell'ambiente collinare e nello stesso tempo contribuendo a formare una produzione da reddito.

Tra le misure della politica economica di settore va ricordata l'azione della CEE, che per ridurre le eccedenze nel settore ceralicolo, ha cercato di incentivare, con specifici finanziamenti, la messa a riposo di seminativi ed il loro utilizzo alternativo. Tale azione, nota come SET-ASIDE (Reg. CEE n.797/85 e successivi), ha avuto in Italia, nel periodo 1988-1992, complessivamente un buon successo con un discreto ritiro dei seminativi, a favore dei rimboschimenti

2.2 Inquadramento vegetazionale

La vegetazione forestale potenziale della zona collinare è quella del piano medio, orizzonte delle latifoglie eliofile un tempo diffuse in tutta la fascia collinare. In assenza di perturbazioni antropiche i querceti erano le formazioni più tipiche, suddivisibili in tre tipi principali (Brilli-Cattarini, 1977):

- **querceti igrofili**, con farnia (*Quercus robur*), frassino ossifillo (*Fraxinus oxycarpa*), carpino bianco (*Carpinus betulus*), salici (*Salix spp.*), pioppi (*Populus spp.*) e ontani (*Alnus spp.*), localizzati

in zone planiziali, fondovalli primari e loro diramazioni secondarie, impluvi, in terreni profondi, sciolti e con falda superficiale;

- **querceti mesofili**, con roverella (*Quercus pubescens*), cerro (*Quercus cerris*), carpino bianco e carpino nero (*Ostrya carpinifolia*), in zone collinari ad esposizioni prevalenti nord, nord-est in terreni anche argillosi;

- **querceti xerofili**, con roverella e/o rovere meridionale (*Quercus dalechampii*) con carpino nero, acero campestre (*Acer campestre*) e orniello (*Fraxinus ornus*), in zone collinari esposte prevalentemente a sud, sud-ovest in terreni xerici di natura marnoso-calcareo.

Attualmente tali formazioni risultano fortemente modificate nei suoi caratteri compositivi e strutturali: I querceti igrofili, per esempio, sono pressoché scomparsi. Le formazioni ripariali sono fortemente degradate a causa degli interventi di contenimento spondale eseguiti con grande impiego di cemento che hanno ridotto drasticamente in larghezza le fasce arboree-arbustive di manto e banalizzato il corredo floristico verso specie ubiquitarie e invasive.

Le rarissime formazioni residue sono vere e proprie "isole di preservazione" e in genere sorgono su pendii ripidi dove non è possibile effettuare interventi di meccanizzazione

Si contrappone alla vegetazione potenziale quella attuale, definita come segue:

- **vegetazione attuale**, è l'insieme delle formazioni realmente esistenti in un determinato territorio, derivata dall'insieme di fenomeni di vegetazione residuale, fenomeni di rinaturalizzazione e antropizzazione più o meno intensa.

- **vegetazione potenziale**, è una copertura vegetale che si costituirebbe nel medesimo territorio, in condizioni di assoluta naturalità, senza interventi antropici né rilevanti modificazioni di tipo climatico.

La differenza fra attuale e potenziale consente di stimare il livello di degrado raggiunto dalla vegetazione di un territorio e di fornire indicazioni utili al ripristino e valorizzazione funzionale (in senso ecologico) dell'ambiente

Circa la forma di rappresentazione della vegetazione naturali forme di un territorio (boschi, fasce boscate, siepi e filari) la più indicata rispetto alle finalità del presente studio, può essere di tipo fisionomico-strutturale che utilizza fattori relativi alla morfologia, struttura spaziale e/o dominanza specifica delle fitocenosi (Regione Emilia Romagna, C.N.R., 1981). In questo caso, una volta individuate le comunità vegetali, si tratta di inserirle in categorie vegetazionali molto ampie (praterie, arbusteti, boschi radi, boschi densi, ecc.) e, con rilievi sommari, definirne le componenti floristiche principali (es. querceti di roverella, arbusteti a ginestra e biancospino, praterie a falasco, ecc.).

Tale rappresentazione consente di produrre una cartografia tematica efficace e significativa, che nell'ambito del lavoro svolto ha utilizzato due differenti scale: quelle 1:10.000 utilizzate per la copertura complessiva di tutto il territorio e quelle in scala 1:2.000 per le rappresentazioni di dettaglio in corrispondenza dei comparti sottoposti a variante.

Tali carte in generale costituiscono la rappresentazione estensiva ed intensiva della vegetazione, dalle quali per induzione o per mezzo di rilievi supplementari è possibile ottenere anche ulteriori carte derivate, che in futuro possono venire impiegate per altri scopi tra cui illustrare caratteri funzionali delle formazioni esistenti.

Elaborando tale cartografia si è dato risposta anche a quanto previsto dalla DGR 1287/97 in cui tra gli elaborati di PRG vengono proposti: una carta della copertura vegetale (caratterizzata dalla individuazione delle categorie costitutive del patrimonio botanico-vegetazionale) ed una carta degli elementi diffusi del paesaggio agrario, ambedue in scala non inferiore a 1:10.000.

3. Normativa di riferimento

Le principali norme che tutelano l'ambiente naturale e nello specifico le formazioni vegetazionali, rientrano in un quadro nazionale in cui il DL. 22.01.04 N.42 funge da riferimento primario.

All'art. 142 del suddetto decreto, sono riportate le aree tutelate per legge, tra cui rientrano (al comma g) *“ i territori coperti da foreste e da boschi, ancorchè percorsi o danneggiati dal fuoco e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento come definiti dall art. 2 commi 2 e 6 del decreto legislativo 18.05.01 n. 227”*

Su base regionale, su territorio rurale, extra urbano, vige la Legge Forestale del 23.02.05 n. 6 che all'art. 2 riporta le definizioni degli elementi di tutela e in particolare definisce bosco *“qualsiasi terreno coperto da vegetazione forestale arborea, associata o meno a quella arbustiva, di origine naturale o artificiale ed in qualsiasi stadio di sviluppo, con un'estensione non inferiore ai 2.000 metri quadrati, una larghezza media non inferiore a 20 metri ed una copertura, intesa come area di incidenza delle chiome, non inferiore al 20 per cento, con misurazioni effettuate dalla base esterna dei fusti. Sono compresi tra i boschi i castagneti da frutto, le tartufaie controllate e la macchia mediterranea aventi le predette caratteristiche. Non costituiscono bosco i parchi urbani, i giardini pubblici e privati, le alberature stradali, i castagneti da frutto in attualità di coltura, gli impianti di frutticoltura e di arboricoltura da legno, le tartufaie coltivate, i vivai e gli orti botanici”*

La medesima legge riporta la definizione anche di altri elementi vegetazionali sottoposti a tutela, tra cui gruppi, filari, alberi e siepi.

All'art. 20 invece sono riportate le specie botaniche sottoposte a tutela in tutto il territorio regionale.

Altro riferimento di interesse per il territorio sottoposto a indagine è il Vincolo Idrogeologico, istituito con il R.D.L. 30 dicembre 1923 n. 3267, il quale ha come scopo principale quello di preservare l'ambiente fisico e quindi di impedire forme di utilizzazione che possano determinare denudazione, innesco di fenomeni erosivi, perdita di stabilità, turbamento del regime delle acque ecc., con possibilità di danno pubblico. Partendo da questo presupposto detto Vincolo, in generale, non preclude la possibilità di intervenire sul territorio. Le autorizzazioni non vengono rilasciate quando esistono situazioni di dissesto reale, se non per la bonifica del dissesto stesso o quando l'intervento richiesto può produrre i danni di cui all'art. 1 del R.D.L. 3267/23.

Facendo riferimento alla citata Legge Forestale è importante sottolineare che sono da considerarsi superate le definizioni introdotte con il recepimento del P.P.A.R., mentre sono da considerarsi ambiti vincolati quelli elencati nella suddetta legge, tra cui di seguito riportiamo:

3.1 Definizioni normative

In considerazione delle molteplici forme di sviluppo delle coperture boscate e per il fine che si pone il presente studio, risulta di importanza fondamentale verificare e nel territorio la presenza degli elementi arborei diversamente vincolati, per cui di seguito si riportano le definizioni di legge cui si è fatto riferimento per classificare le formazioni boscate riscontrate.

Il riferimento normativo è specificamente estratto dalla L.R. n. 06 del 2005, da considerarsi la più recente emissione in materia.

- **BOSCO**

La definizione di bosco e la determinazione della relativa nozione sono aspetti non regolati dalla normativa statale bensì da quella regionale. L'impiego dei termini bosco o foresta, inoltre, appare intercambiabile in campo legislativo ma non in quello scientifico, dove solitamente la seconda ha estensione maggiore del primo.

In riferimento alla prima emissione del PPARM le formazioni boscate richiamate dai documenti che lo costituiscono sono:

-foreste demaniali regionali

-boschi sensu R.D 3267/1923
-boschi sensu L.R. 7/85, L.R. 6/05
-macchie e boschi residui

Sulle varie definizioni di cui sopra si è già accennato, mentre per quanto riguarda il vincolo idrogeologico, è importante sottolineare che nel territorio del Comune di Montegrimano le formazioni boscate coincidono quasi sempre con aree sottoposte a questo tipo di vincolo. In questi terreni la trasformazione del bosco in altro tipo di coltura e quella dei terreni saldi in terreni soggetti a periodica lavorazione sono subordinate.

Con il termine bosco residuo e macchia vengono identificate quelle formazioni di piccole dimensioni e di scarsa valenza strutturale e floristica.

In definitiva per la citata legge (art.2 comma 1,e) attualmente in applicazione, come già riportato per bosco si intende:

qualsiasi terreno coperto da vegetazione forestale arborea, associata o meno a quella arbustiva, di origine naturale o artificiale ed in qualsiasi stadio di sviluppo, con un'estensione non inferiore ai 2.000 metri quadrati, una larghezza media non inferiore a 20 metri ed una copertura, intesa come area di incidenza delle chiome, non inferiore al 20 per cento, con misurazioni effettuate dalla base esterna dei fusti. Sono compresi tra i boschi i castagneti da frutto, le tartufaie controllate e la macchia mediterranea aventi le predette caratteristiche. Non costituiscono bosco i parchi urbani, i giardini pubblici e privati, le alberature stradali, i castagneti da frutto in attualità di coltura, gli impianti di frutticoltura e di arboricoltura da legno, le tartufaie coltivate, i vivai e gli orti botanici;

E' importante rimarcare che sono da considerarsi boschi, qualsiasi estensione pubblica o privata, caratterizzata da terreni sui quali esista o comunque venga a costituirsi, per via naturale o artificiale, un popolamento di specie legnose arboree o arbustive, a qualsiasi stato di sviluppo si trovino, dalle quali si possano trarre, come principale utilità, prodotti comunemente ritenuti forestali, anche se non legnosi, nonché benefici di natura ambientale riferibili particolarmente alla protezione del suolo ed al miglioramento della qualità della vita.

Sono altresì da considerarsi boschi appezzamenti di terreno pertinenti ad un complesso boscato che, per cause naturali o artificiali, siano rimasti temporaneamente privi di copertura forestale e nei quali il soprassuolo sia in attesa o in corso di rinnovazione o di ricostituzione.

Sono assimilabili ai boschi alcuni ecosistemi arborei artificiali quali: i castagneti da frutto, le pinete di pino domestico, le sugherete anche se associate ad altre colture, le pertinenze idrauliche golenali d'acqua.

- **Castagneto da frutto in attualità di coltura:**

un impianto specializzato per la produzione di frutti costituito da piante prevalentemente coetanee, di altezza non superiore a 6 metri, con sesto regolare non superiore a metri 5 x 5, sottoposto alle ordinarie cure colturali aventi almeno cadenza annuale e idoneo alla raccolta dei frutti con mezzi meccanici;

- **filare:**

qualsiasi formazione lineare composta da specie forestali arboree associate o meno a specie arbustive, di origine naturale o artificiale ed in qualsiasi stadio di sviluppo, di larghezza sempre inferiore a 20 metri e copertura, intesa come area di incidenza delle chiome, non inferiore al 20 per cento, con misurazioni effettuate dalla base esterna dei fusti;

- **formazione vegetale monumentale:**

gli alberi di qualunque specie, i filari, i gruppi e qualsiasi altro elemento o formazione vegetale di particolare interesse storico-culturale o di particolare pregio naturalistico-paesaggistico, che per età o dimensioni possono essere considerati come rari esempi di maestosità e longevità o che

recano un preciso riferimento ad eventi o memorie rilevanti dal punto di vista storico, culturale, o delle tradizioni locali

- **gruppo:**

qualsiasi formazione composta da specie forestali arboree associate o meno a specie arbustive, di origine naturale o artificiale ed in qualsiasi stadio di sviluppo, di estensione inferiore ai 2.000 metri quadrati e copertura, intesa come area di incidenza delle chiome, non inferiore al 20 per cento, con misurazioni effettuate dalla base esterna dei fusti;

- **impianto di arboricoltura da legno:**

un impianto specializzato di specie arboree di pregio o a rapido accrescimento, con caratteristiche di prevalente coetaneità, sesto di impianto regolare e cure colturali ricorrenti, realizzato in terreni non boscati, finalizzato esclusivamente alla produzione di legno e di biomassa

- **siepe:**

qualsiasi formazione lineare chiusa della lunghezza di almeno 10 metri, composta da specie arbustive o da specie arboree mantenute allo stato arbustivo avente larghezza non superiore a 5 metri ed altezza inferiore a 5 metri.

Altre definizioni richiamate da quella principale di “bosco” che richiedono ulteriori riflessioni sono:

- Parchi urbani e periurbani

sono aree a verde attrezzato con funzione ricreativa e con evidenti assetti fisionomici assimilabili a quelli di strutture arboreo-arbustive.

- Formazioni lineari

Costituiscono frequentemente oggetto di contenzioso in merito al loro eventuale assoggettamento alla normativa di riferimento più volte citata, che classifica e distingue chiaramente i filari, i gruppi e le siepi, tutte da considerare formazioni lineari.

Sotto altri aspetti le formazioni lineari sono quelle che includono:

- formazioni stradali:
- formazioni poderali: poste ai confini dei poderi, a supporto di colture (es. filari vitati), di pertinenza delle aie e delle case coloniche, lungo le scarpate o in altri ambiti non sottoposti a coltura;
- formazioni ripariali: insistenti su aree di sponda o di alveo, pertinenti a fossi, rii, torrenti, fiumi, laghetti e stagni

- Elementi diffusi del Paesaggio agrario.

Tra questi elementi si considerano comprese le querce isolate, querce a gruppi sparsi e le altre specie protette dalla legge forestale più volte citata, oltre ad alberature stradali, alberature poderali, siepi stradali e poderali, vegetazione ripariale, macchie e boschi residui

- Elementi puntuali

Distinti in:

- Piantе secolari

individui arborei (e arbustivi) con età minima stimabile intorno ai 100 anni di qualunque specie autoctona o alloctona; la stima può avvenire sulla base delle indicazioni fornite nell'allegato alla L.R. 06/05 dove sono riportate le classi diametriche riconducibili a piante secolari distinte per specie.

Di recente è stato pubblicato il censimento degli alberi secolari eseguito dal Corpo Forestale dello Stato su base regionale.

- Piantе monumentali o di particolare pregio

individui arborei (e arbustivi), di qualunque età o specie, aventi caratteri di monumentalità (dimensioni eccezionali, portamento particolare) o di notevole pregio (valenza botanica, naturalistica, paesaggistica, storico-culturale, ecc.).

Questi ultimi elementi non sono stati sottoposti a revisione puntuale, per cui vengono acquisiti dalla precedente elaborazione risalente alla carta botanica – vegetazionale del 1996.

Circa l'aspetto botanico degli elementi diffusi e puntuali, va sottolineato che la L.R. 06/05 riporta all'art. 20 la lista degli alberi d'alto fusto tutelati per legge, citando espressamente:

Nel territorio della regione sono protetti gli alberi ad alto fusto, isolati, in filare od a gruppi appartenenti alle seguenti specie: cipresso comune (Cupressus sempervirens); pino domestico (Pinus pinea); abete bianco (Abies alba); tasso (Taxus baccata); agrifoglio (Ilex aquifolium); leccio (Quercus ilex); farnia (Quercus robur); cerro (Quercus cerris); cerrosughera (Quercus crenata); rovere (Quercus petraea); roverella (Quercus pubescens) e relativi ibridi; castagno (Castanea sativa); faggio (Fagus sylvatica); acero campestre (Acer campestre); acero napoletano o d'ungheria (Acer obtusatum); acero opalo (Acer opalifolium); acero di monte (Acer pseudoplatanus); acero riccio (Acer platanooides); tiglio (Tilia spp.); albero di giuda (Cercis siliquastrum); frassino maggiore (Fraxinus excelsior); Frassino ossifillo (Fraxinus angustifolia) e orniello (Fraxinus ornus); olmo campestre (Ulmus minor); olmo montano (Ulmus glabra); ciliegio canino (Prunus mahaleb); sorbo domestico (Sorbus domestica); ciavardello (Sorbus torminalis); sorbo montano (Sorbus aria); sorbo degli uccellatori (Sorbus aucuparia); carpino bianco (Carpinus betulus); carpinella (Carpinus orientalis); carpino nero (Ostrya carpinifolia); bagolaro (Celtis australis); pioppo bianco (Populus alba); pioppo tremolo (Populus tremula); ontano nero (Alnus glutinosa) e bianco (Alnus incana); corbezzolo (Arbutus unedo); fillirea (Phyllirea latifolia); terebinto (Pistacia terebinthus); lentisco (Pistacia lentiscus); pino d'aleppo (Pinus halepensis); gelso nero (Morus nigra) e gelso bianco (Morus alba).

Tale articolo evidenzia un vincolo puntuale applicato ad ogni singolo esemplare arboreo appartenente alle suddette specie.

4. Vegetazione attuale rilevata

Il lavoro di revisione delle carte botaniche – vegetazionali è stato impostato su due livelli: il primo attraverso la lettura critica e interpretazione del materiale cartografico; il secondo attraverso sopralluoghi diretti effettuati presso tutte le zone sottoposte a variante o quelle risultate dubbie dopo un primo screening cartografico:

Per la revisione cartografica sono stati usati i seguenti materiali:

- Carta di destinazione d'uso dei suoli (elaborazione da SIT del 2000) (supporto informatico)
- Base CTR (supporto informatico)
- Orto foto (Google Earth ultima revisione disponibile) (supporto informatico)
- Carta dei vincoli dell'ultima revisione del PRG (2011) (supporto informatico)
- Carta botanico vegetazionale (in forma cartacea 1994)

La revisione cartografica non è stata elaborata su supporto GIS ma su base Autocad che rende comunque metrica ogni valutazione anche se non si ha una database di riferimento.

I poligoni prodotti in ambiente Autocad sono stati elaborati digitalizzando quelli riscontrati nel SIT (tematismo "destinazione d'uso dei suoli") anche se lo stato di aggiornamento risale a 12 anni fa. La revisione attraverso sopralluoghi e lettura di orto foto ha consentito di aggiornare all'attualità tale supporto.

La carta Botanico - Vegetazionale (versione cartacea del 1994) ha invece consentito di inserire gli elementi puntuali e diffusi nel paesaggio negli stralci sottoposti a variante, mentre è da ritenersi

tuttora valida per questi soli elementi in tutte le altre parti del territorio, dove non è stata effettuata una rilevazione diretta e puntuale.

I rilievi diretti sono stati compiuti in tutte le aree sottoposte a variante e hanno consentito di caratterizzare le formazioni arboree – arbustive in senso fisionomico – strutturale attraverso l'osservazione, catalogazione e misurazione, con una restituzione di dettaglio in scala (1:2.000). In alcuni casi la classificazione di dettaglio è stata compiuta anche attraverso una ricerca storica che ha consentito di documentare l'evolversi della vegetazione naturale dalle prime orto foto ad oggi.

Sotto l'aspetto della classificazione delle formazioni boscate naturali formi, nel territorio sottoposto a indagine possono essere individuate due tipologie principali: Formazioni zonali e Formazioni azonali, ulteriormente caratterizzate su base fitosociologica come segue:

Formazioni zonali

- Boschi xerofili della collina interna (*Cytiso-Quercion pubescentis*)
Querceti aridi di roverella con falasco e ginepro comune su suoli marnoso-arenacei o marnoso-argillosi (*Peucedano- Quercetum pubescentis*)
- Boschi xero-mesofili della collina interna (*Laburno-Ostryon*) Ostrio-querceti(roverella) termofili con cerro dei flysch marnoso-arenacei (*Aceri obtusati*)- (*Quercetum cerris serratuletosum*)
- Ostrio-querceti con orniello, acero minore e scotano dei calcari mesozoici (*Aceri(obtusati)- Quercetum cerris serratuletosum var. Cotinus coggyria*)
- Formazioni del settore appenninico Boschi meso-xerofili basso-montani (*Laburno-Ostryon*) Ostrio-cerreti con acero napoletano e orniello su flysch marnoso-arenacei e marnoso-calcarei (*Aceri(obtusati)-Quercetum cerris*)
- Ostrio-querceto (roverella e cerro) mesofilo con orniello e acero napoletano (*Aceri(obtusati)-Quercetum cerris serratuletosum var. Melica uniflora*) dei calcari mesozoici

Formazioni azonali

- Formazioni delle aree rupestri
- Formazioni delle zone ripariali
- Boschi igrofili dei tratti fluviali alto-collinari e montane (*Alno-Ulmion*)
- Boschi igrofili pionieri (*Salicion albae*).
- Formazioni di aghifoglie
- Rimboschimenti a prevalenza di pino nero (*Pinus nigra*)
- Rimboschimenti a p. di pini mediterranei (*P. pinaster, pinea, halepensis*)
- Rimboschimenti a conifere miste
- Formazioni di latifoglie
- Impianti per arboricoltura da legno (noce, ciliegio, frassini, aceri, ecc.)
- Robinieti (da impianto o spontaneizzati)
- Rimboschimenti di latifoglie miste (querce, carpini, aceri, ecc.)
- Formazioni miste di aghifoglie e latifoglie
- Rimboschimenti misti di conifere e latifoglie

Tra le formazioni citate rientrano tutte quelle rilevate durante la campagna di sopralluoghi effettuati, anche se la produzione cartografica elaborata in scala 1 : 10.000 non riporta questo tipo di approfondimento. Solamente negli stralci prodotti in scala superiore viene fatto riferimento al tipo di formazione rilevata.

5. Vegetazione attuale rilevata presso i comparti sottoposti a variante

Attualmente il Comune sta provvedendo a revisionare il PRG apportando una variante generale che si concentra in corrispondenza di alcuni insediamenti e presso le principali vie di comunicazione.

In questi ambiti è stata rilevata la necessità più significativa in rapporto alla presenza di boschi e/o elementi arborei, per cui è qui che si è concentrata con maggior dettaglio la ricerca e la caratterizzazione delle fitocenosi attualmente presenti.

Rispetto allo sviluppo territoriale complessivo gli ambiti sottoposti a supplemento di indagine sono due, distinti a loro volta in ambiti più ristretti opportunamente identificati con codice nella Tavola 1 del procedimento di VAS “Tavola sinottica P.R.G.” cui si è fatto specifico riferimento.

I due ambiti definiscono altrettante porzioni di territorio e precisamente:

AMBITO 1 - capoluogo distinto in sotto ambiti da nord a sud: a, b, c, d, e, f, g, h, i, j

Tra i sotto ambiti sono stati rilevati direttamente, poiché significativi sotto l'aspetto della presenza arborea, i seguenti: a, d, h, g

AMBITO 2 - frazione di Montelicciano

Presso entrambi gli ambiti territoriali l'indagine effettuata ha consentito di rilevare lo stato di fatto della componente botanico – vegetazionale, documentata attraverso delle schede monografiche, riportanti informazioni normative e tipologiche. Ogni scheda include inquadramento su orto foto e documentazione fotografica:

Contesto territoriale	urbanizzato		
	Agricolo		
	Boscato		
Destinazione d'uso dei suoli prevalente	Pascolo		
	seminativo		
	Seminativo arborato		
	Zone erose		
	Boschi		
	Altro		
Presenza di boschi all'interno del comparto		Si	no
Natura prevalente delle formazioni boscate			
Elementi strutturali caratterizzanti	Bosco		
	Filare		
	gruppo		
	siepe		
Tipologia vegetazionale degli elementi	Formazione stradale		
	Formazione poderale		
	Formazione ripariale		
	Elementi diffusi		
	Elementi puntuali		

Circa le definizioni attribuite e la classificazione usata, va detto che da un punto di vista strutturale e normativo, è stata presa come riferimento principale la L.R. 06/05, facendo particolare attenzione alle definizioni di bosco, filare, gruppo e siepe.

Come anticipato, nei rilievi di dettaglio è stata ulteriormente classificata la tipologia vegetazionale di riferimento in accordo a quelle elencate a pag. 10 della presente relazione, prendendo in considerazione non solo il comparto così come definito dalla variante urbanistica, ma l'intero ambito allargato, al fine di avere una rappresentazione significativa di tutte le formazioni vegetazionali presenti.

Alcuni casi hanno tuttavia introdotto delle difficoltà di attribuzione delle cenosi, soprattutto sotto l'aspetto normativo: si tratta di formazioni in evoluzione e/o difficilmente riconducibili alle definizioni di bosco, in considerazione della struttura diradata o dell'esclusivo uso ricreazionale cui attualmente vengono sottoposte.

Di seguito elenchiamo queste categorie di difficile attribuzione, rimandando ad una successiva analisi più appropriata la classificazione più opportuna (sotto l'aspetto legislativo) qualora se ne rilevasse la necessità specifica.

A tal fine si evidenzia che la presente indagine si fonda su caratteri tecnico – naturalistici e per ciò non ha potuto indagare completamente alcuni aspetti di natura prettamente legislativa.

Elenco delle formazioni di difficile attribuzione normativa:

- **Radure erbacee – arbustive in fase di rinaturalizzazione**

Si tratta di aree di superficie superiore a quella attribuita al bosco (> 2.000,0 mq) secondo la normativa di riferimento, derivate dall'abbandono della precedente coltivazione o uso agricolo e attualmente coperte in modo continuo da uno strato arbustivo (specie colonizzatrici), con sporadica presenza di specie arboree (specie invasive) in lenta evoluzione verso formazioni boscate.

- **Rimboschimenti di natura ornamentale**

Formazioni di origine artificiale con sviluppo superiore a 2.000,0 mq, generalmente di specie sempreverdi esotiche (cedro, cipresso argentato, pino nero) messe a dimora intorno ad abitazioni o in pertinenze di terreni sottoposti ad uso diverso da quello agricolo, spesso in connessione con boschi naturali o spontaneizzati.

- **Bosco rado**

Formazioni che presentano solo parzialmente le caratteristiche di cui alla definizione normativa, poiché sottoposti a notevoli diradamenti o formati spontaneamente presso ambiti antropizzati, lasciando ampi varchi (radure) al loro interno.

- **Bosco Attrezzato**

Formazioni coperte da bosco ma presentanti una struttura diradata e attrezzata, con percorsi, arredi, panchine, giochi e spazi sportivi.

In questi casi sono limitate le funzioni ecologico ambientali di queste formazioni a scapito dell'uso ricreativo e sportivo, pur mantenendo caratteristiche botanico – vegetazionali tipiche delle formazioni boscate.

- **Filari, gruppi e siepi in connessione con boschi**

Formazioni lineari a sviluppo ridotto in larghezza (< 20,0 ml) ma connesse da un lato a formazioni boscate più estese (boschi), di significativa valenza ecologica ma non rientranti nella definizione normativa di bosco

Per le aree ricadenti in questi ambiti di difficile attribuzione normativa, è necessario, qualora se ne presenti la necessità, effettuare un rilievo topografico di dettaglio in grado di localizzare ogni singolo elemento arboreo sulla carta, determinandone la copertura reale e l'incidenza delle chiome come proiezione a terra. Solo applicando queste modalità si potrà pervenire ad una definizione univoca di eventuali formazioni sottoposte a tutela.

6. Schede monografiche dei rilievi di dettaglio

6.1 Ambito 1 - Ca Cardellino

Inquadramento

L'area sottoposta a revisione si estende lungo la strada provinciale che sale verso il capoluogo, in un ambito piuttosto articolato, in cui sono stati rilevati nuclei di case sparse e formazioni arboree artificiali.

In particolare scendendo verso valle si rileva sul lato destro un primo nucleo abitativo, una formazione arborea mista assimilabile a parco e un secondo nucleo residenziale.

Caratterizzazione botanico – vegetazionale

Circa l'area alberata compresa tra i due nuclei (definita B2 sulla tavola), si rileva che si tratta di formazione artificiale, originata tramite messa a dimora di conifere di varia specie a scopo ornamentale e di arredo della pertinenza di abitazione. La formazione presenta una forma compatta ed uno sviluppo complessivo di 4.000,0 mq. Le specie arboree rilevate sono:

Abies nordmanniana

Cedrus atlantica

Cupressus sempervirens

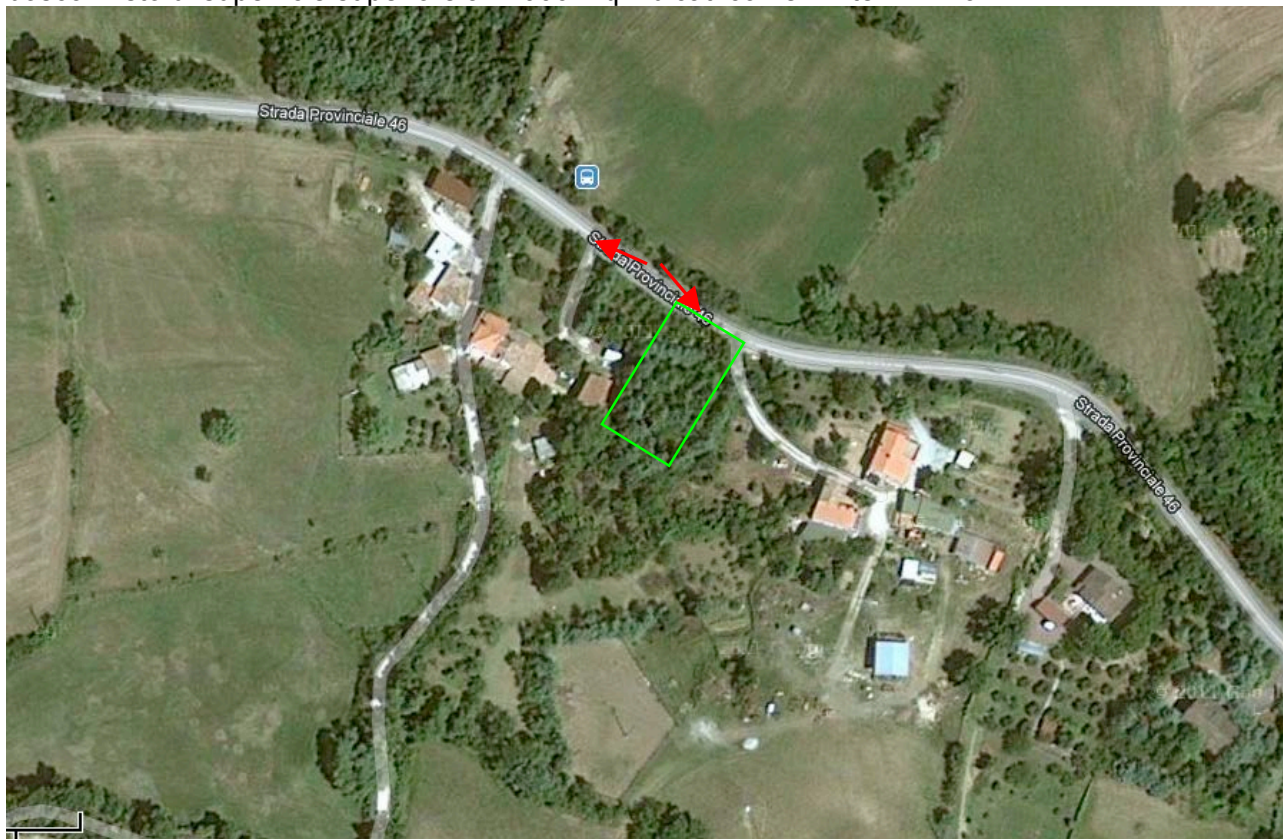
Pinus nigra

Picea excelsa

Sono incluse nella macchia boscata alcune latifoglie (roverelle) di origine spontanea.

Elementi vegetazionali sottoposti a tutela

All'interno del comparto così come configurato dal PRG non ci sono formazioni assimilabili a bosco (ad esclusione dell'area B2 di difficile attribuzione). Sono altresì presenti formazioni lineari stradali e poderali sottoposti a tutela ai sensi della L.R. 06/05. All'esterno del comparto è presente un bosco misto di superficie superiore ai 2.000 mq indicati come limite minimo.



Orto foto attuale di Ca Cardellino. In evidenza la formazione arborea rilevata
Le frecce rosse indicano i punti di ripresa fotografica

Contesto territoriale	urbanizzato		
	Agricolo	X	
	Boscato		
Destinazione d'uso dei suoli prevalente	Pascolo		
	seminativo	X	
	Seminativo arborato		
	Zone erose		
	Boschi		
	Altro		
Presenza di boschi all'interno del comparto		Si	no
Natura prevalente delle formazioni boscate	Rimboschimento a conifere miste		
Elementi strutturali caratterizzanti	Bosco		
	Filare		
	gruppo	X	
	siepe		
Tipologia vegetazionale degli elementi caratterizzanti	Formazione stradale	X	
	Formazione poderale	X	
	Formazione ripariale		
	Elementi diffusi		
	Elementi puntuali		
Documentazione fotografica			
			
Foto 1		Foto 2	

6.2 Ambito 1-a - Stabilimento termale e frazione di Meleto

Inquadramento

La revisione in oggetto si riferisce all'ambito che si sviluppa intorno allo stabilimento termale .
Si tratta di un contesto parzialmente sottoposto a trasformazione già da diverso tempo, al fine di prevedere uno sviluppo turistico – recettivo legato alla presenza delle sorgenti termali.
Attualmente nella matrice agricola - forestale prevalente è presente, da nord a sud lo stabilimento termale, l'hotel delle terme un nucleo residenziale recente e uno più datato.

Caratterizzazione botanico – vegetazionale

➤ Stabilimento termale

La natura delle formazioni boscate in prossimità dello stabilimento termale sono riconducibili a tre tipologie:

- i. Boschi misti di aghifoglie e latifoglie: formazioni naturali forme riconducibili ai querceti xerofili con buona partecipazione di pino nero e pino silvestre
- ii. Parco: matrice boscata indifferenziata sottoposta a diradamento e arredata con percorsi, sedute e giochi
- iii. Rimboschimenti di latifoglie miste

➤ Hotel delle Terme

L'hotel presenta una pertinenza sistemata a giardino con piante arboree – arbustive sparse per lo più esotiche messe a dimora a scopo ornamentale

➤ Nucleo residenziale di impianto recente

Il nucleo è costituito da alcuni lotti in cui sono state edificate delle villette mono e plurifamiliari. Altri lotti risultano attualmente non edificati.

La precedente destinazione d'uso dei lotti era agricola e come viene evidenziato dal confronto di orto foto storiche l'edificazione non ha eliminato alcun elemento arboreo.

Le uniche formazioni presenti nelle vicinanze sono riconducibili a filari ed elementi diffusi del paesaggio agrario tra cui un bosco di natura ripariale (di 5.400,0 mq di superficie) che sorge presso un impluvio e presenta una composizione dominata da roverella (*Quercus pubescens*)

Di seguito si riportano delle immagini satellitari che documentano l'area sottoposta a indagine allo stato attuale e pregresso che evidenziano l'uso pascolivo e di prati da sfalcio mantenuto costante nel corso degli anni.

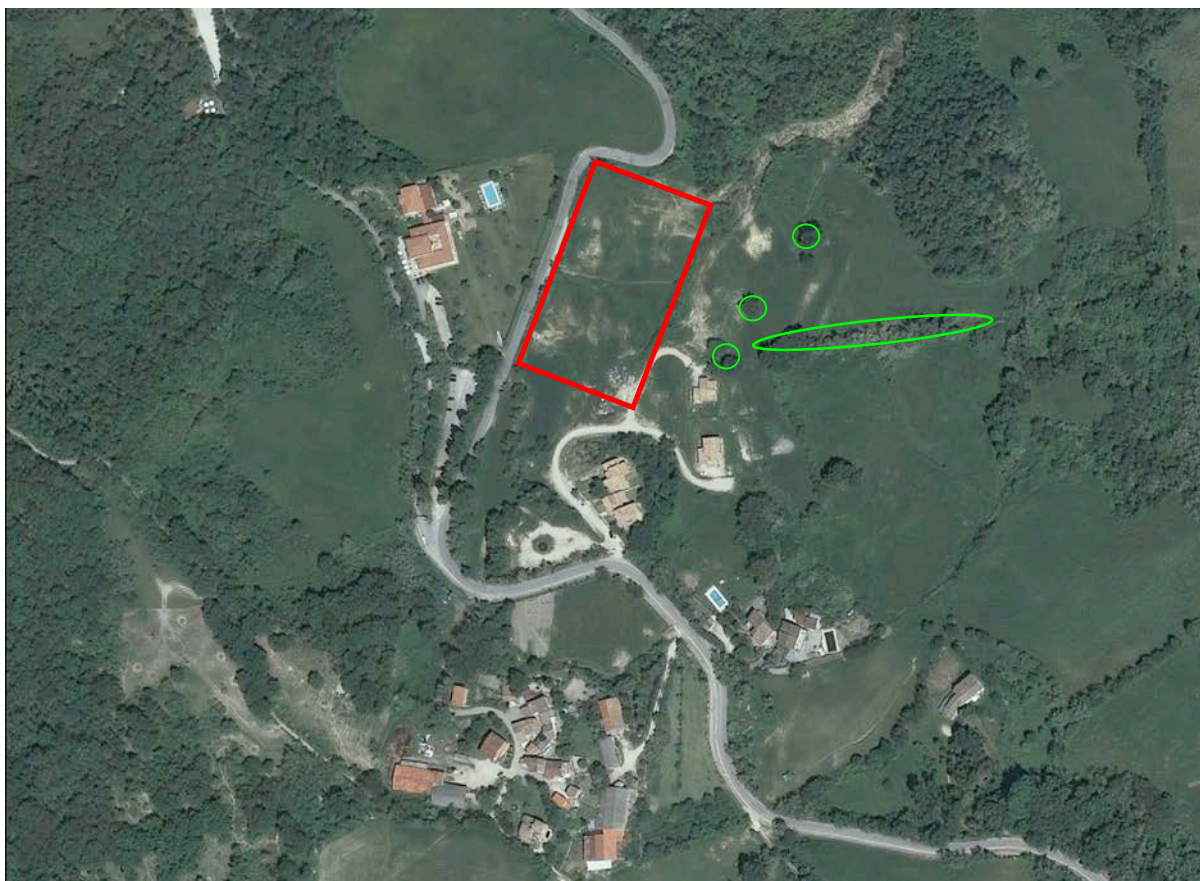
Per quanto riguarda le formazioni diffuse si tratta esemplari isolati di roverella e della formazione boscata di impluvio già citata di superficie pari a 5.400,0 mq e di larghezza min pari a 30.0 m, definibile bosco ai termini di legge

Elementi vegetazionali sottoposti a tutela

Le aree a maggior sviluppo presso lo stabilimento termale sono coperte da boschi. Di dubbia attribuzione le aree a verde attrezzato limitrofe alla strada

Non ci sono formazioni boscate all'interno delle pertinenze dell'hotel.

Presso il nucleo residenziale di recente edificazione non ci sono formazioni boscate. Esternamente (più a valle) ci sono formazioni di impluvio assimilabili a bosco e filari arborei – arbustivi



Orto foto: stato attuale in rosso i contorni dell'area in via di lottizzazione, in verde gli elementi diffusi e singoli sottoposti a tutela botanico – vegetazionale



Orto foto: stato pregresso

Contesto territoriale	urbanizzato			
	Agricolo			
	Boscato	X		
Destinazione d'uso dei suoli prevalente	Pascolo			
	seminativo			
	Seminativo arborato			
	Zone erose			
	Boschi	X		
	Altro			
Presenza di boschi all'interno del comparto		(*)	no	
Natura prevalente delle formazioni boscate	Formazioni miste di aghifoglie e latifoglie			
Elementi strutturali caratterizzanti	Bosco	X		
	Filare			
	gruppo			
	siepe			
Tipologia vegetazionale degli elementi caratterizzanti	Formazione stradale			
	Formazione poderale			
	Formazione ripariale	X		
	Elementi diffusi	X		
	Elementi puntuali	X		
Documentazione fotografica				
Stabilimento termale				
				
Bosco a valle della strada di accesso allo stabilimento		Bosco diradato e attrezzato a parco lungo la strada di accesso		
Hotel delle terme				
				
Verde ornamentale nel giardino dell'Hotel				

Nucleo residenziale di impianto recente



Formazioni arboree esterne al comparto

(*) Il bosco risulta presente all'interno del comparto allargato poiché la zonizzazione corrispondente include una formazione di ripa presso un impluvio (come evidenziato dalla carta). La perimetrazione precedente non comprendeva tale formazione.

6.3 Ambito 1 – d Frazione Ca Marone

Inquadramento

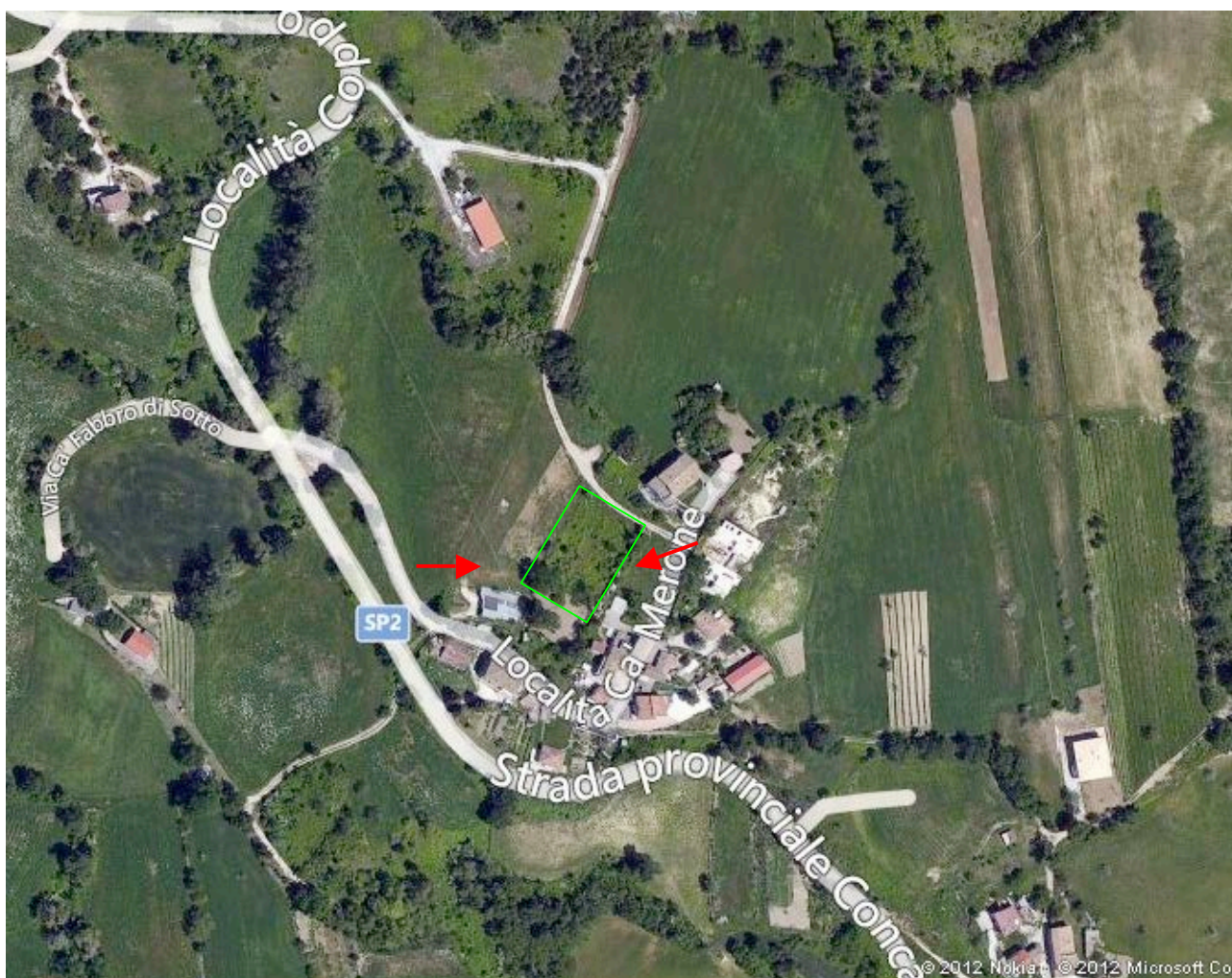
L'ambito di cui trattasi è caratterizzato dalla presenza di un gruppo di case di impianto storico, con espansioni più recenti in un contesto prevalentemente agricolo, tuttora mantenuto inalterato, con elementi vegetazionali diffusi di origine rurale (filare di gelsi e roverelle spontanee fusi in filari naturaliformi), oltre a formazioni stradali e poderali di impianto storico

Caratterizzazione botanico – vegetazionale

All'interno del comparto insiste una vegetazione mista non riconducibile alla definizione di bosco sia perché non è rilevabile lo sviluppo minimo sia perché trattasi di vegetazione organizzata in filare o spontaneizzata a partire dal precedente uso agricolo

Elementi vegetazionali sottoposti a tutela

Gli alberi presenti in forma singola o in filare prevedono una tutela puntuale qualora si tratti di specie riportata in elenco della L.R. 06/05



Orto foto attuale di Ca Marone (o Merone). In evidenza un'area a struttura mista (non boscata) derivata dall'uso agricolo (freccie rosse punti di presa fotografica)

Contesto territoriale	urbanizzato		
	Agricolo	X	
	Boscato		
Destinazione d'uso dei suoli prevalente	Pascolo		
	seminativo	X	
	Seminativo arborato		
	Zone erose		
	Boschi		
	Altro		
Presenza di boschi all'interno del comparto		Si	no
Natura prevalente delle formazioni arboree	Filari arborei – arbustivi		
Presenza rilevante di elementi puntuali e diffusi		Si	no
Elementi strutturali caratterizzanti	Bosco		
	Filare	X	
	gruppo		
	siepe		
Tipologia vegetazionale degli elementi caratterizzanti	Formazione stradale		
	Formazione poderale	X	
	Formazione ripariale		
	Elementi diffusi		
	Elementi puntuali		
Documentazione fotografica			
 Gelsi e altre piante domestiche in mezzo al campo		 Roverelle sparse e robinie lungo i margini stradali	

6.4 Ambito 1- h San Donato

Inquadramento

L'area si estende lungo la strada provinciale in località Molino Conca e presenta degli sviluppi su tutti e due i lati, anche se quello maggiore riguarda il lato sinistro in direzione Mercatino Conca. Sotto l'aspetto di insediamento storico presenta due elementi di interesse: uno sul lato sinistro (Borgo San Donato) e l'altro sul lato destro (chiesa di Molino Conca) .

Caratterizzazione botanico – vegetazionale

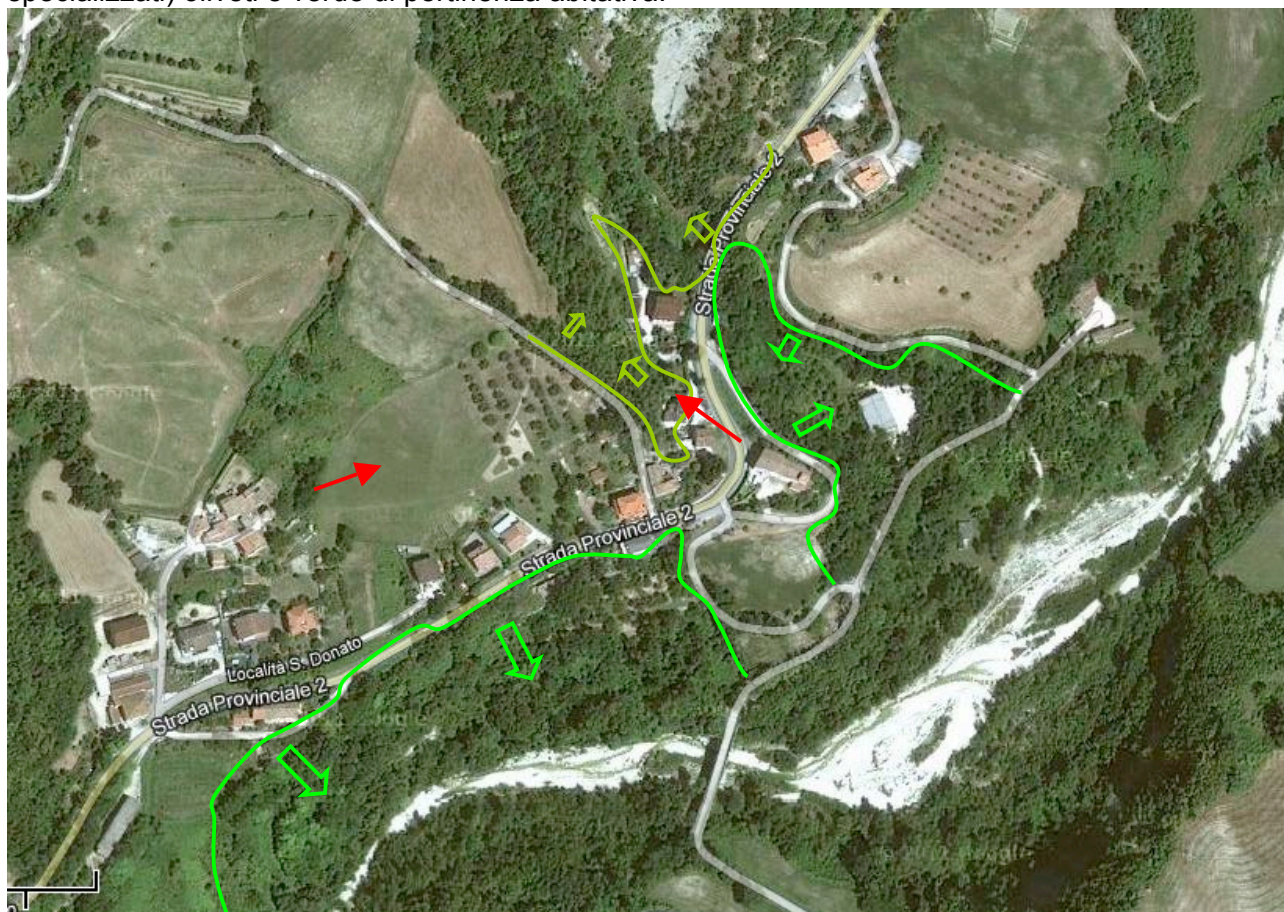
Lungo tutto il lato sinistro tra le case lungo la strada e sul retro, si rileva un contesto agricolo prevalente con la presenza arborea costituita da piante da frutto e olivi. Più avanti invece sempre sul lato sinistro si raggiungono le propaggini delle formazioni boscate che scendono dal versante del capoluogo. Si tratta di formazioni miste costituite da conifere (pino nero – cedri – cipressi) e latifoglie (roverelle – robinie – aceri)

Sul lato opposto, a parte qualche radura coltivata o destinata ad erbaio le formazioni boscate spontanee raggiungono l'alveo del fiume Conca dove si fondono con le formazioni ripariali.

Elementi vegetazionali sottoposti a tutela

Sono presenti formazioni boscate in esterno lungo il perimetro del comparto, sia verso il fiume che sul lato opposto, a risalire il versante.

All'interno del comparto sussiste una vegetazione arborea mista riconducibile a frutteti (non specializzati) oliveti e verde di pertinenza abitativa.



Orto foto dello stato attuale:

- bosco misto di latifoglie in connessione con il sistema di ripa
- bosco misto di latifoglie dei versanti collinari (in rosso punti di presa foto)

Contesto territoriale	urbanizzato	
	Agricolo	
	Boscato	X
Destinazione d'uso dei suoli prevalente	Pascolo	
	seminativo	
	Seminativo arborato	
	Zone erose	
	Boschi	X
	Altro	
Presenza di boschi all'interno del comparto		Si no
Natura prevalente delle formazioni boscate	Formazioni di latifoglie	
Elementi strutturali caratterizzanti	Bosco	
	Filare	
	gruppo	X
	siepe	
Tipologia vegetazionale degli elementi caratterizzanti	Formazione stradale	X
	Formazione poderale	X
	Formazione ripariale	
	Elementi diffusi	
	Elementi puntuali	
Documentaizone fotografica		
		
Oliveto e formazione boscata di versante sullo sfondo, ripresa da S. Donato		Formazione boscata dei versanti ripresa dalla strada provinciale

6.5 Ambito 2a - Montelicciano nord

Inquadramento

La frazione di Montelicciano per comodità di rappresentazione è stata suddivisa in tre parti:

- Montelicciano nord
- Montelicciano sud
- Area industriale Laguna

Per quanto riguarda Montelicciano nord, viene a sua volta distinto in versante nord e versante sud; entrambi i versanti sottoposti a indagine sotto l'aspetto vegetazionale sono caratterizzati dalla presenza di un tessuto boscato a trama rada, interposto da pascoli. Le maglie boscate sono costituite da filari e gruppi connessi tra loro ma mai troppo sviluppati in superficie, specie nei margini che sorgono presso le fasce edificate.

Caratterizzazione botanico – vegetazionale

Sotto l'aspetto botanico si tratta di elementi lineari con un nucleo centrale più igrofilo, che in genere si localizza presso gli impluvi. Fanno parte del nucleo pioppi e salici (*Populus nigra* e *Salix ssp.*), sia arborei che arbustivi, mentre verso l'esterno i filari si arricchiscono di specie più mesofile (per lo più specie quercine - *Quercus pubescens*, *Quercus cerris*) anche di grosse dimensioni.

Questa caratterizzazione è generalizzabile a tutta l'area rappresentata nello stralcio cartografico, anche se il versante esposto a nord appare più densamente coperto dalla trama boscata, mentre quello esposto a sud (e più antropizzato) presenta una maglia più diradata, sia a causa del maggior sfruttamento agricolo (vista l'esposizione più favorevole) sia a causa del più elevato livello di antropizzazione.

Elementi vegetazionali sottoposti a tutela

Versante nord

Soprattutto le coperture boscate del versante nord sono quelle che rientrano nella definizione di bosco di cui alla legge regionale 06/05. Si tratta di formazioni miste, in parte riconducibili a querceti meso – xerofili, in parte a formazioni igrofile di impluvio.

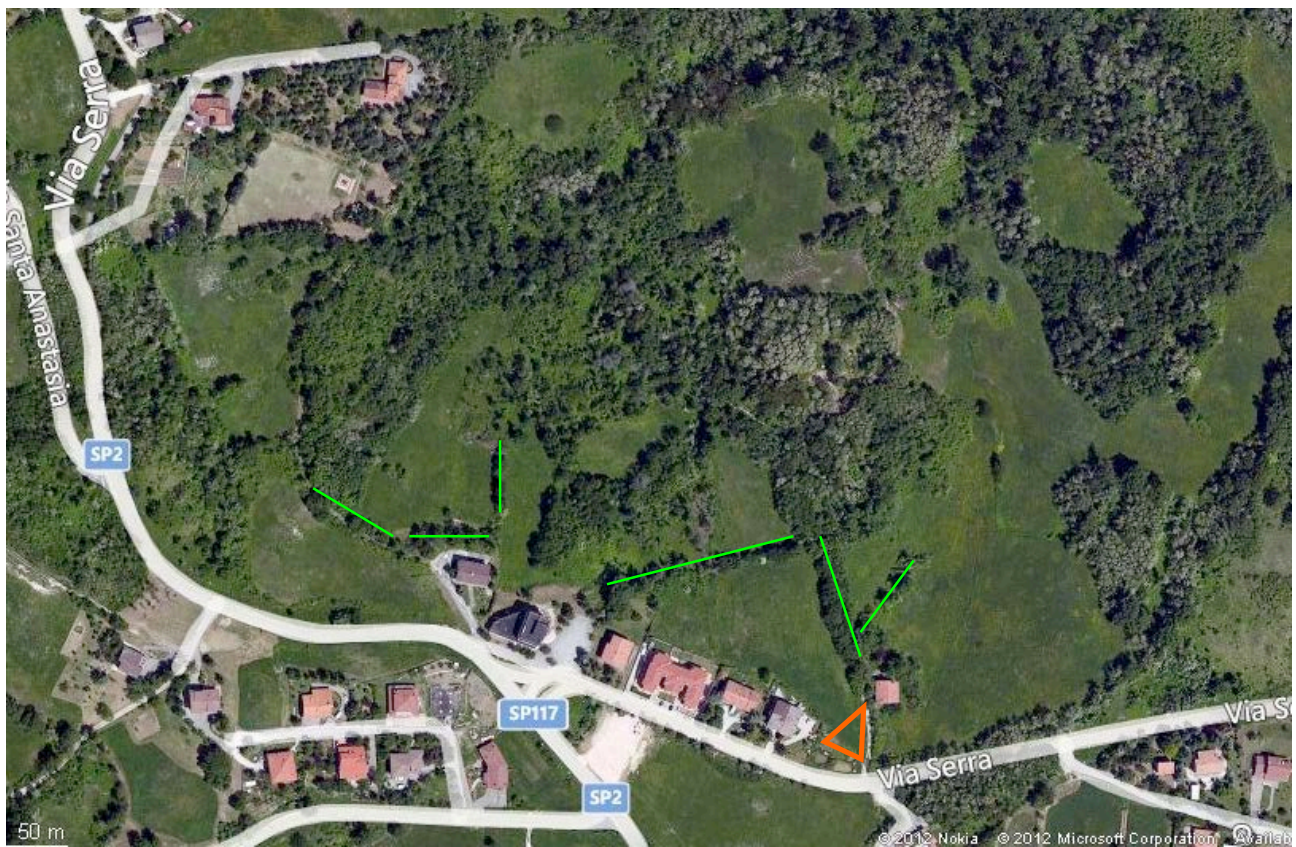
In ogni caso si sviluppano tutte a notevole distanza dal confine del comparto urbanizzato.

Diversa è la situazione legata alla presenza di filari e formazioni lineari che costituiscono la trama boscata nelle parti diradate più prossime agli edifici: in questo caso si tratta di formazioni sottoposte a tutela ma non assimilabili a bosco, poiché manca il requisito minimo di larghezza superiore a 20.0 m

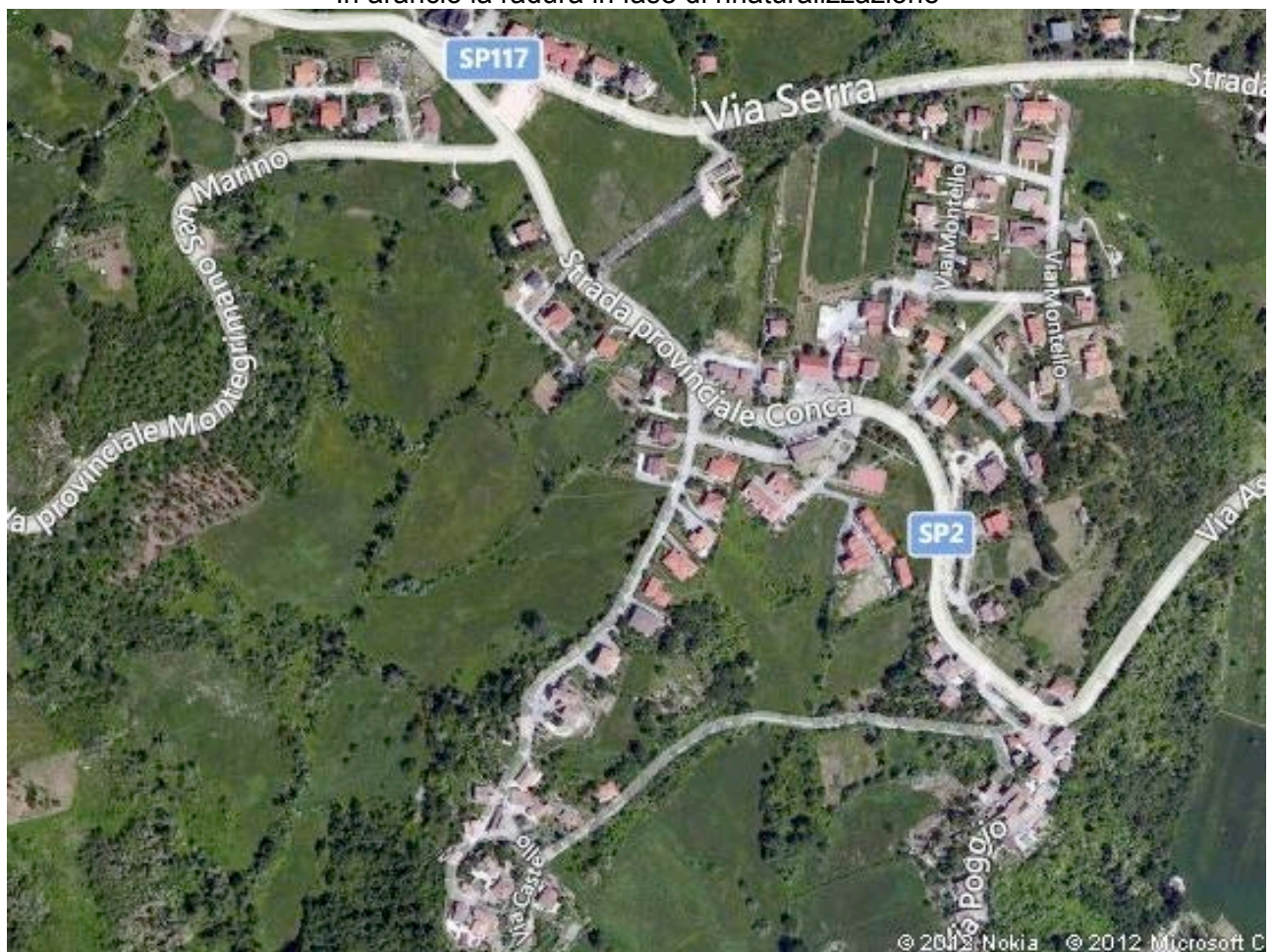
Si segnala tra gli elementi di difficile classificazione la presenza di una radura erbacea – arbustiva derivata dall'abbandono del precedente uso agricolo e attualmente in fase di rinaturalizzazione da parte di uno strato arbustivo rado di rosa canina e ginestre.

Versante sud

Sul versante sud la situazione rilevata non differisce da quella riscontrata per il versante nord per la parte che riguarda gli elementi lineari e filari, mentre per quanto riguarda la presenza di boschi è del tutto irrilevante, ad esclusione di una copertura boscata del versante che chiude la valle verso ovest, ben lontano dai comparti urbanizzati.



Orto foto dello stato attuale del versante nord. In verde le formazioni lineari sulle linee di impluvio.
In arancio la radura in fase di rinaturalizzazione



Orto foto dello stato attuale del versante sud

VERSANTE NORD

Contesto territoriale	urbanizzato	
	Agricolo	
	Boscato	X
Destinazione d'uso dei suoli prevalente	Pascolo	
	seminativo	
	Seminativo arborato	
	Zone erose	
	Boschi	X
	Altro	
Presenza di boschi all'interno del comparto		Si no
Natura prevalente delle formazioni boscate	Formazioni mesofile miste di impluvio	
Elementi strutturali caratterizzanti	Bosco	X
	Filare	
	gruppo	X
	siepe	
Tipologia vegetazionale degli elementi caratterizzanti	Formazione stradale	
	Formazione poderale	X
	Formazione ripariale	X
	Elementi diffusi	
	Elementi puntuali	
Documentazione fotografica		
 Formazioni di impluvio in connessione con i boschi presenti a quota sottostante		 Margine arboreo arbustivo a delimitare i prati retrostanti la linea urbanizzata
 Radura in fase di rinaturalizzazione		

VERSANTE SUD

Contesto territoriale	urbanizzato	X	
	Agricolo		
	Boscato		
Destinazione d'uso dei suoli prevalente	Pascolo	X	
	seminativo		
	Seminativo arborato		
	Zone erose		
	Boschi		
	Altro		
Presenza di boschi all'interno del comparto		Si	no
Natura prevalente delle formazioni boscate	Formazioni lineari miste di impluvio		
Elementi strutturali caratterizzanti	Bosco		
	Filare	X	
	gruppo		
	siepe		
Tipologia vegetazionale degli elementi caratterizzanti	Formazione stradale		
	Formazione poderale	X	
	Formazione ripariale		
	Elementi diffusi		
	Elementi puntuali		
Documentazione fotografica			
			
Formazioni in filare e siepi a delimitare i campi lungo il versante		Filari a delimitazione dei campi verso monte a delimitazione del comparto urbanizzato	

6.6 Ambito 2b - Montelicciano sud (Castello)

Inquadramento

L'altro ambito territoriale preso in considerazione è quello che ha come punto centrale di rilevamento il nucleo storico del castello di Montelicciano.

Lo sviluppo dell'insediamento è allungato in direzione nord sud, lungo la via di accesso al castello. Tale linea di demarcazione segna una distinzione netta tra il versante esposto a ovest e quello esposto a est.

Il primo è coperto da una formazione boscata densa e fitta che ricopre tutto il versante. Il secondo si affaccia in una vallata dalla pendenza più dolce e solo a ridosso del castello risulta coperta da una matrice arborea che tra l'altro appare ben più rada di quella della esposizione opposta.

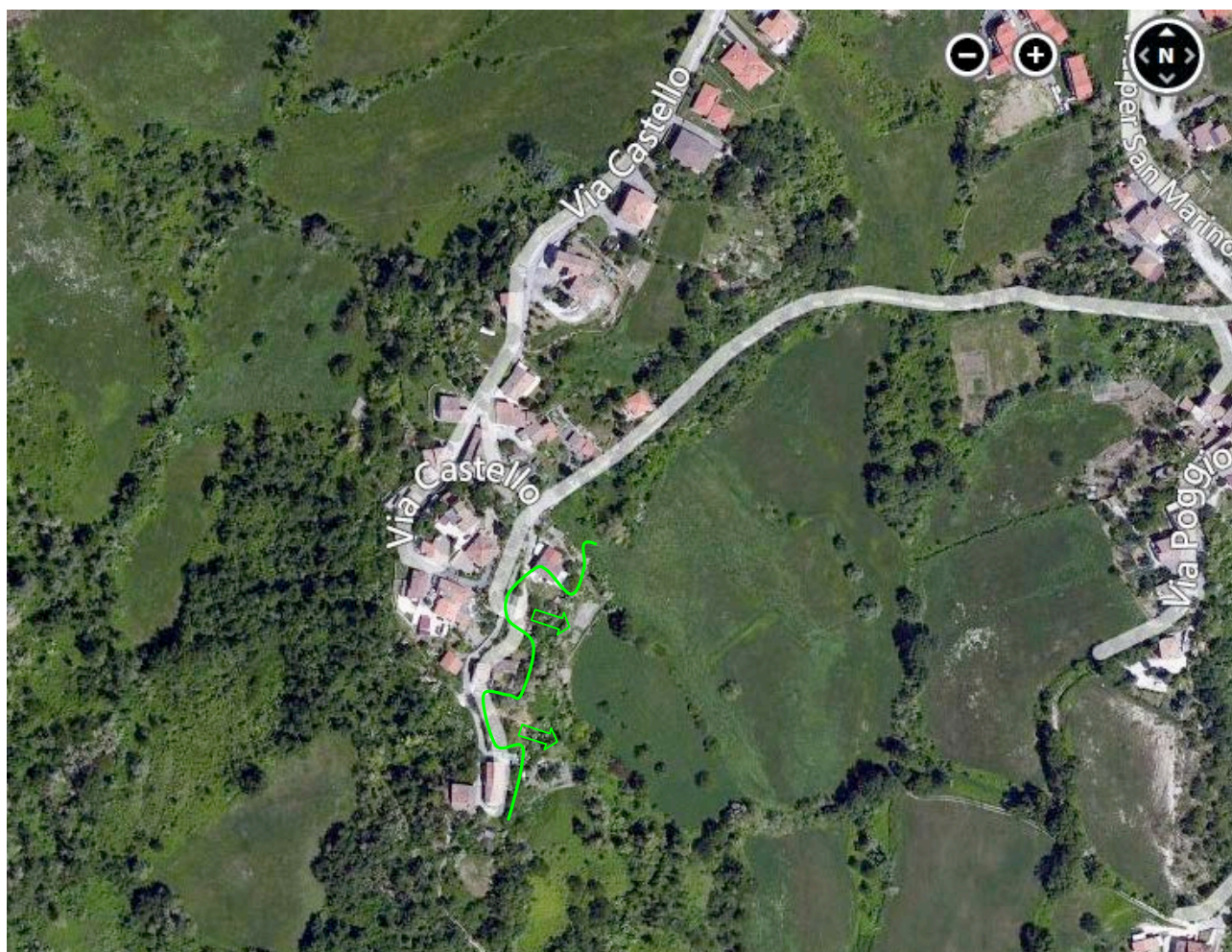
Caratterizzazione botanico – vegetazionale

La particolarità di questo ambito è che anche a ridosso del centro storico si riscontrano i lembi della copertura bocata che risalgono dal versante. La formazione, sotto l'aspetto botanico, è costituita da vegetazione di invasione in fase di rinaturalizzazione, poiché gli sazi liberi dall'edificato sono sottoposti a incuria che deriva da un progressivo abbandono tuttora in atto in tutta la frazione. Ne deriva la presenza di uno strato arboreo costituito da un piano dominante di noci, gelsi e altre specie coltivate e uno strato dominato costituito da giovani robinie in fase di espansione. Tali lembi alberati risultano in continuità con i boschi di versante presenti alle quote sottostanti, per cui anche se di limitata valenza eco sistemica, comunque rappresentano un areale sottoposto a tutela.

Elementi vegetazionali sottoposti a tutela

Le formazioni boscate che coprono il versante esposto a ovest sono quelle maggiormente rappresentative, anche se non interferiscono con il nucleo urbanizzato.

Il versante a est invece propone una struttura di dubbia classificazione, poiché la copertura boscata appare discontinua e disomogenea, con tratti alberati e radure in cui non è facile valutare la reale incidenza superficiale della chioma, anche se ad una prima valutazione sembrerebbe di poter escludere la presenza del bosco.



Orto foto dello stato attuale con la demarcazione del limite boscato interno all'edificato in
connessione con la formazione diradata di versante

Contesto territoriale	urbanizzato	
	Agricolo	X
	Boscato	
Destinazione d'uso dei suoli prevalente	Pascolo	X
	seminativo	
	Seminativo arborato	
	Zone erose	
	Boschi	
	Altro	
Presenza di boschi all'interno del comparto		Si no
Natura prevalente delle formazioni boscate	Formazioni di invasione da abbandono	
Elementi strutturali caratterizzanti	Bosco	X
	Filare	
	gruppo	
	siepe	
Tipologia vegetazionale degli elementi caratterizzanti	Formazione stradale	
	Formazione poderale	X
	Formazione ripariale	
	Elementi diffusi	
	Elementi puntuali	
Documentazione fotografica		
		
Vegetazione d'arredo delle pertinenze abitative nel castello di Montelicciano		Vegetazione arborea sparsa nel tessuto urbanizzato in continuità con le formazioni di versante

6.7 Ambito 2c – Montelicciano località Laguna

Inquadramento

Trattasi di un altro comparto presente a Montelicciano, lungo la strada provinciale che scende verso Mercatino Conca.

Presso un fabbricato a destinazione industriale ora in abbandono, insiste una vegetazione varia, costituita da boschi di versante che coprono completamente le pendenze più ripide e formazioni lineari sviluppate a rete a contorno di campi coltivati e pascoli nelle porzioni più pianeggianti.

Caratterizzazione botanico vegetazionale

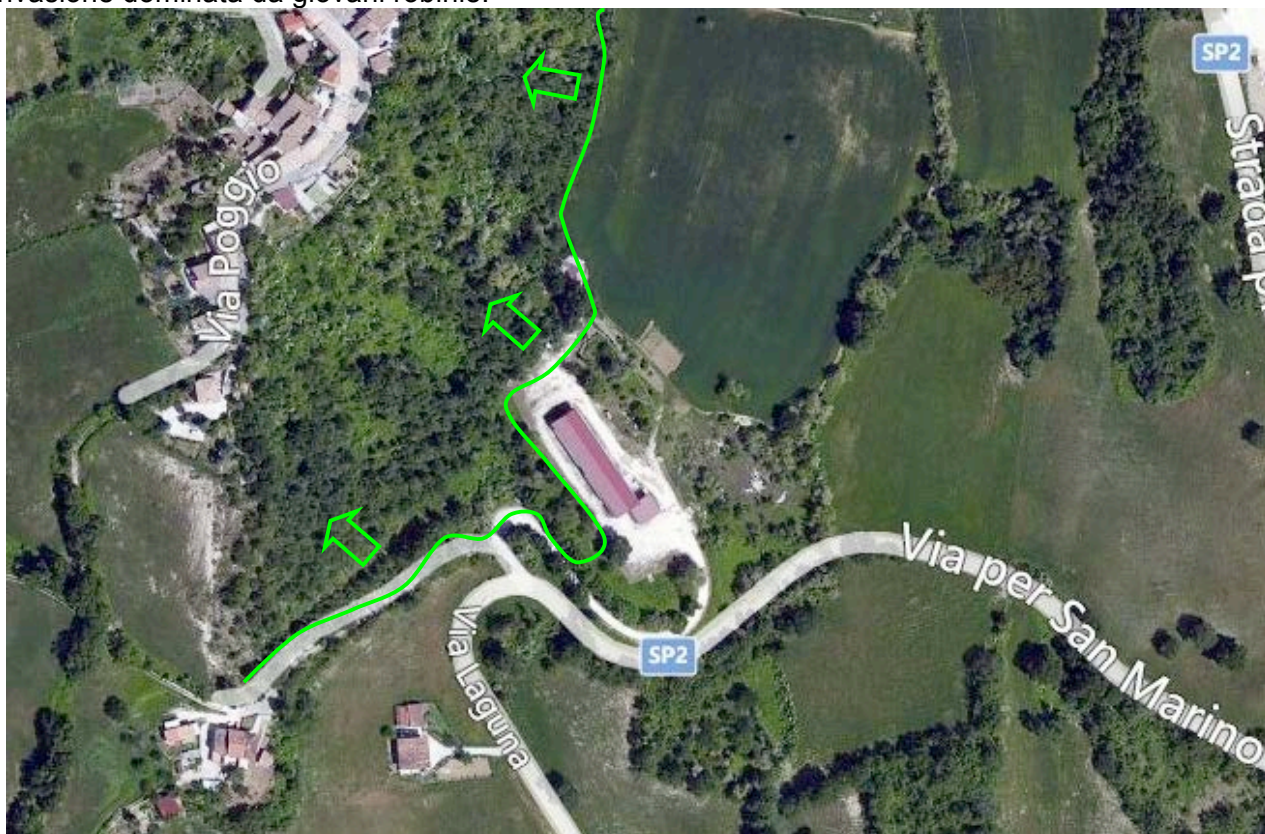
Il rilievo di dettaglio ha consentito di verificare l'attuale limite boscato e di accertare la presenza di formazioni miste a prevalenza arbustiva presso alcune aree abbandonate da un precedente uso agricolo. Per la restante parte le formazioni arboree sono sviluppate lungo i limiti stradali e a demarcare il confine dei campi.

Sotto l'aspetto botanico possiamo classificare i boschi di versante come formazioni di latifoglie miste tipiche dei querceti meso – xerofili, mentre per le formazioni stradali e interpoderali si riscontrano per lo più filari di roverella associata a robinie; quest'ultima prevale in tutte le formazioni di limitato spessore.

Elementi vegetazionali sottoposti a tutela

Si rimarca la presenza del bosco di versante che arriva a lambire il piazzale in cui si trova l'edificio abbandonato, anche se la copertura interessa solo le scarpate stradali senza invadere la parte pianeggiante.

Gli altri elementi segnalati sono tutelati sotto forma di filari e siepi ma non riconducibili a boschi. Da annotare la rinaturalizzazione in atto presso la parte di ingresso del piazzale. La rinaturalizzazione interessa un'area un tempo adibita allo scarico di materiale dove si è insediata una vegetazione di invasione dominata da giovani robinie.



Orto foto del comparto all'attualità con evidenziato il perimetro della formaz. Boscata di versante

Contesto territoriale	urbanizzato	
	Agricolo	X
	Boscato	
Destinazione d'uso dei suoli prevalente	Pascolo	
	seminativo	X
	Seminativo arborato	
	Zone erose	
	Boschi	
	Altro	
Presenza di boschi all'interno del comparto		Si no
Natura prevalente delle formazioni boscate	Querceto meso – xerofilo	
Elementi strutturali caratterizzanti	Bosco	X
	Filare	
	gruppo	
	siepe	
Tipologia vegetazionale degli elementi caratterizzanti	Formazione stradale	X
	Formazione poderale	X
	Formazione ripariale	
	Elementi diffusi	X
	Elementi puntuali	
Documentazione fotografica		
 Vegetazione arborea in connessione con il bosco retrostante a fianco del fabbricato  Area sottoposta a rinaturalizzazione davanti al capannone		

6.8 Ambito 3- g – Frazione Montetassi

Inquadramento

L'area indagata si trova a ridosso del nucleo abitato di Montetassi e comprende le formazioni perimetrali che si snodano lungo il borgo verso est.

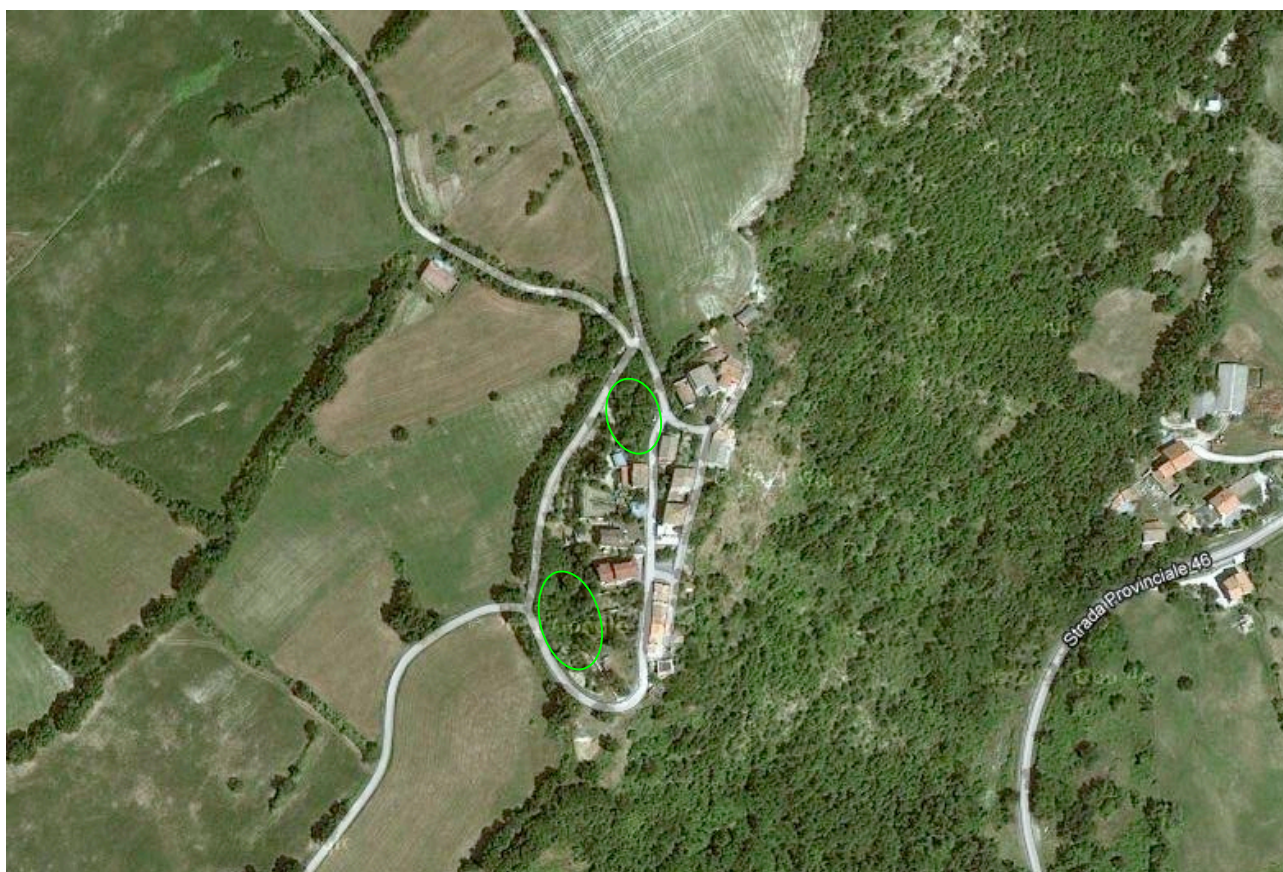
Il borgo in direzione nord – sud si pone come elemento di demarcazione tra un versante a pendenza moderata posto a ovest e destinato all'uso agricolo e un versante più scosceso a est coperto in prevalenza da formazioni boscate.

Caratterizzazione botanico – vegetazionale

Lungo il perimetro est i boschi sono riconducibili per lo più a formazioni miste di latifoglie di origine spontanea (con prevalenza di roverelle – querceto meso - xerofilo), mentre a stretto contatto con il nucleo abitato si riscontrano orti e filari non assimilabili a boschi.

Elementi vegetazionali sottoposti a tutela

Non si riscontrano formazioni boscate a ridosso del nucleo edificato . Le formazioni arboree presenti o non raggiungono lo sviluppo superficiale minimo oppure sono riconducibili ad altri elementi (filari, gruppi, aree a verde di arredo di pertinenze)



Orto foto dello stato attuale. In evidenza i gruppi arborei ornamentali di pertinenza alle residenze del nucleo insediativo

Contesto territoriale	urbanizzato	X	
	Agricolo		
	Boscato		
Destinazione d'uso dei suoli prevalente	Pascolo		
	seminativo	X	
	Seminativo arborato		
	Zone erose		
	Boschi		
	Altro		
Presenza di boschi all'interno del comparto		Si	no
Natura prevalente delle formazioni boscate	Formazioni miste di latifoglie		
Presenza rilevante di elementi puntuali e diffusi		Si	no
Elementi strutturali caratterizzanti	Bosco	X	
	Filare	X	
	gruppo		
	siepe		
Tipologia vegetazionale degli elementi caratterizzanti	Formazione stradale	X	
	Formazione poderale	X	
	Formazione ripariale		
	Elementi diffusi		
	Elementi puntuali		
Documentazione fotografica			
 Orti a ridosso delle mura (a destra) e fascia alberata radicata sulla scarpata esterna (a sinistra), in entrambi i casi non assimilabili a boschi		 Copertura arborea della scarpata esterna al nucleo edificato (a destra) Lo spessore della formazione è inferiore a 10.0 m	